

IL CAMPO ITALIANO

di R. Ropa



BIOGRAFIA

R. Ropa

Era il 28 maggio 1942 quando l'Ufficio del Genio del VI Corpo d'Armata di Bologna inviò al Comune di Carpi il «decreto di occupazione d'urgenza» per i terreni situati in località Il Borgo di Fossoli, da «adibirsi a servizi militari». Infatti nell'area compresa tra la strada dei Grilli e il canale della Francese le autorità militari avevano individuato il luogo dove, da lì a poco, sarebbe sorto un campo di prigionia per militari nemici. L'urgenza reata dall'arrivo imminente di prigionieri di guerra colse impreparata l'amministrazione militare che si trovò a operare in emergenza. Molte località individuate come siti per i campi si trovarono nella medesima condizione cioè dover predisporre l'arrivo di migliaia di uomini con strutture insufficiente o inesistenti, come nel caso di Fossoli.

Il Campo Italiano

di R. Ropa

Fossoli fu una istituzione concentrazionaria che svolse una molteplicità di funzioni, una struttura in cui vennero reclusi migliaia di individui per motivi diversi: ebrei italiani e stranieri (presenti dal dicembre 1943¹); italiani arrestati perché accusati di attività sovversiva o, comunque, sospetti per il regime (almeno dalla metà o dalla fine di febbraio 1944²); civili stranieri, trasferiti da altri campi di internamento situati nel centro Italia e smantellati (dal 2 febbraio 1944³); rastrellati, disertori e renitenti alla leva, borsaneristi, ergastolani da istituti di pena, tra cui anche politici – soprattutto comunisti e anarchici – non liberati nel periodo badogliano (i rastrellati presenti dal 26 febbraio 1944 e i borsaneristi dal 28 febbraio 1944⁴).

Almeno dalla metà di gennaio del 1944, infatti, la Repubblica sociale italiana decise di utilizzare l'ex campo per prigionieri di guerra n. 73 per «accogliere non solo un numero rilevante di internati di razza ebraica [...] ma anche gli internati politici, sia di questa che di altre Provincie [sic], che non possono essere destinati in località di confino»⁵. L'estensione e la struttura del campo di Fossoli consentivano, dunque, al Ministero dell'Interno di prevedere di destinarvi non solo gli ebrei, ma anche gli arrestati per motivi politici che, a causa dell'andamento della guerra in Italia, non era più possibile inviare al confino. D'altronde, gli antifascisti - controllati, perseguitati e imprigionati nel corso del Ventennio - erano stati, nella maggior parte dei casi, liberati durante

1 Cfr. Liliana Picciotto, *L'alba ci colse come un tradimento. Gli ebrei nel campo di Fossoli. 1943-1944*, Milano, Mondadori, 2010.

2 Alberto Todros, nelle sue testimonianze, afferma di essere giunto a Fossoli in quel periodo e di avere avuto la matricola n. 10, uno dei numeri più bassi fin ad ora riscontrati. Cfr. Alberto Todros, *Memorie 1920-1952*, Torino, Trauben, 1999 e la sua intervista nel sito Lager e deportazione (www.lageredeportazione.org).

3 Lettera della Prefettura di Macerata al Ministero dell'Interno, datata 10 febbraio 1944, riguardante il trasferimento di internati civili stranieri a Fossoli, in Archivio Centrale dello Stato (da ora in poi Acs), Ministero dell'Interno (Mi), Direzione Generale di Pubblica Sicurezza (Dgps), Divisione Affari Generali e Riservati (Dagr), Massime M4/16 "Campi di concentramento", b. 130, fasc. 16 "Campi di concentramento", sfasc. 2 "Affari per provincia", ins. 22/17 "Macerata. Campi di concentramento".

4 Internati nel campo di concentramento di Fossoli, elenco datato 24 maggio 1944, in Archivio di Stato (da ora in poi AdS) di Modena, Prefettura, b. 688.

5 Lettera della Questura di Modena al Capo della polizia, datata 14 gennaio 1944, in Acs, Mi, Dgps, Dagr, cat. A5G, Seconda guerra mondiale, b. 437.

il periodo badogliano ed era sicuramente nelle intenzioni delle autorità fasciste di restituirli al controllo poliziesco, così come era per esse di vitale importanza reprimere coloro che avevano alimentato i fermenti democratici sorti dopo il 25 luglio 1943.

Sempre nel gennaio del 1944 il Ministero dell'Interno decise di trasferire a Fossoli parte dei civili, internati in ottemperanza ai provvedimenti emanati con l'entrata in guerra dell'Italia nel 1940⁶, ancora trattenuti nei campi del centro Italia, minacciati dall'avvicinarsi della linea del fronte. Si trattava, soprattutto, di «sudditi di paesi nemici» provenienti da Sforzacosta (Macerata)⁷, da Fraschette di Alatri (Frosinone)⁸, da Civitella del Tronto (Teramo)⁹.

Comunque, i primi internati arrivati a Fossoli (ebrei, antifascisti, civili stranieri) furono rinchiusi dapprima nel campo vecchio, poi dal gennaio 1944 in quello nuovo¹⁰, infine il 15 marzo 1944 - con la presa in consegna di quest'ultimo da parte dei tedeschi - i civili stranieri e alcuni italiani arrestati dai fascisti venivano trasferiti nuovamente nel campo vecchio¹¹.

Il 28 febbraio 1944, infatti, il generale delle SS Wilhelm Harster, comandante della polizia di

6 Su questo argomento cfr. Carlo Spartaco Capogreco, *I campi del duce. L'internamento civile nell'Italia fascista*, Torino, Einaudi, 2004.

7 Vari documenti in Acs, Mi, Dgps, Dagr, Massime M4/16 "Campi di concentramento", b. 130, fasc. 16 "Campi di concentramento", sfasc. 2 "Affari per provincia", ins. 22/17 "Macerata". Cfr., inoltre, Liliana Picciotto, *Op. cit.*, p. 50; Carlo Spartaco Capogreco, *Op. cit.*, p. 192.

8 Vari documenti in Acs, Mi, Dgps, Dagr, Massime, M4/16 "Campi di concentramento", b. 127, fasc. 16 "Campi di concentramento", sfasc. 2 "Affari per provincia", ins. 18/1 "Fraschette di Alatri". Cfr. *Ivi*, p. 51; Anna Maria Ori, *Fossoli, dicembre 1943-agosto 1944*, in *Il libro dei deportati, ricerca del Dipartimento di Storia dell'Università di Torino* diretta da Brunello Mantelli e Nicola Tranfaglia, promossa da Aned, vol. II, *Deportati, deportatori, tempi, luoghi*, a cura di Brunello Mantelli, Milano, Mursia, 2010, pp. 778-822, qui p. 797.

9 Elenco nominativo degli internati civili di questo campo di concentramento trasferiti il 4 maggio 1944 con mezzi e scorta della polizia tedesca al campo di Carpi (Modena), Prefettura di Teramo a Ministero dell'Interno, in Acs, Dgps, Dagr, Ufficio internati, A4 bis "Stranieri internati", b. 6, fasc. 38. Cfr. Costantino di Sante, *I campi di concentramento in Abruzzo*, in Costantino di Sante (a cura di), *I campi di concentramento in Italia. Dall'internamento alla deportazione (1940-1945)*, Milano, Angeli, 2001, pp. 177-206; Carlo Spartaco Capogreco, *Op. cit.*, p. 211.

10 Relazione dell'ispettore generale di Ps Carlo Alberto Rossi al Capo della polizia, datata 16 giugno 1944, in Acs, Mi, Dgps, Dar, Massime M4 "Campi di concentramento 1944-1967", b. 15, fasc. "Modena. Campi di concentramento", sfasc. 5.

11 Sulla sezione italiana di Fossoli cfr. Luciano Casali, *La deportazione dall'Europa. Fossoli di Carpi*, in *Spostamenti di popolazione e deportazioni in Europa 1939-1945*, Bologna, Cappelli, 1987, pp. 382-406; Enea Biondi, Caterina Liotti, Paola Romagnoli, *Il campo di Fossoli: evoluzione d'uso e trasformazioni*, in Giovanni Leone (a cura di), *Trentacinque progetti per Fossoli*, Milano, Electa, 1990, pp. 35-49; Simone Duranti, Letizia Ferri Caselli, *Leggere Fossoli. Una bibliografia*, La Spezia, Giacchè, 2000; Anna Maria Ori, *Il campo di Fossoli. Da campo di prigionia e deportazione a luogo di memoria*, Carpi, Apm, 2004; Anna Maria Ori, *Fossoli, dicembre 1943-agosto 1944*, cit.; Liliana Picciotto, *L'alba ci colse come un tradimento*, cit.

sicurezza in Italia (Befehlshaber der Sicherheitspolizei, BdS), aveva comunicato al Questore di Modena Paolo Magrini l'intenzione delle autorità naziste di utilizzare il settore nuovo di Fossoli come campo di polizia e di transito (Polizei und Durchgangslager), ordinando di renderlo disponibile entro il 15 marzo: «Ho bisogno del campo di Fossoli di Carpi (provincia di Modena) come campo di transito di polizia e prego di liberarlo entro il 15.3.1944 e mettermi a disposizione tutto il campo nuovo»¹².

Nello stesso giorno il Questore, informando il Capo della polizia delle richieste tedesche, cercava di farle revocare o almeno di disporre lo spostamento dei reclusi in altri luoghi, consapevole dello stato di completo abbandono in cui versava il campo vecchio¹³. Ottenuta una risposta negativa, il 6 marzo un rassegnato Magrini assicurava Harster di aver dato le necessarie disposizioni per il trasferimento dei prigionieri, ancora sotto custodia italiana¹⁴.

Il complesso originario del campo vecchio occupava un'area di circa m². 88.000 - che si estendeva su via Grilli, in direzione est-ovest - ed era composto da 93 fabbricati che comprendevano: uffici per la direzione, magazzini, depositi di materiali, locali per il personale di sorveglianza, infermeria, cucine, lavanderie, servizi igienici e 46 baracche-dormitorio per gli internati. Il regolamento prevedeva che l'arredo di queste ultime fosse costituito da letti a castello in legno a quattro posti, dotati ciascuno di pagliericcio e cuscino da riempire di paglia e di una o due coperte; per ogni posto letto era previsto uno sgabello. Ognuna poteva alloggiare fino a 100 prigionieri¹⁵.

Al momento del trasferimento lo stato di degrado dei fabbricati era così allarmante da venire più volte denunciato dalle autorità carpigiane: le baracche, «in stato di completo abbandono», erano «assolutamente inabitabili», lesionate per il cedimento del terreno argilloso e prive di vetri

12 Lettera del dottor Harster al Questore Magrini, datata 28 febbraio 1944, in AdS Modena, fondo Questura, b. "Internati, elenchi, varie campo Fossoli", fasc. "Campo di concentramento per internati di Fossoli di Carpi", sottofascicolo 5 "Consegna del campo di concentramento alla polizia germanica". Il testo del documento è stato interamente riprodotto in Liliana Picciotto, Op. cit., p. 60.

13 Lettera del Questore Magrini al Capo della Polizia, datata 28 gennaio 1944, in AdS Modena, Questura, b. "Internati, elenchi, varie, campo Fossoli", fasc. "Campo di concentramento per internati di Fossoli di Carpi", sfasc. 5 "Consegna del campo di concentramento alla polizia germanica".

14 Lettera del Questore Magrini al Dr. Harster, datata 6 marzo 1944, in AdS Modena, Questura, b. "Internati, elenchi, varie, campo Fossoli", fasc. "Campo di concentramento per internati di Fossoli di Carpi", sfasc. 5 "Consegna del campo di concentramento alla polizia germanica". Il testo del documento è stato interamente riprodotto in Liliana Picciotto, Op. cit., nota 7, p. 267.

15 Relazione dell'ispettore generale di Ps Pietro Lotti sul vecchio campo di concentramento di Fossoli di Carpi in provincia di Modena, datata 13 aprile 1944, in Acs, Mi, Dggs, Divisione Personale, versamento 1961, b. 18. Cfr., inoltre, Anna Maria Ori, Op. cit., p. 782.

alle finestre, di porte, di tubature per l'acqua, stufe e docce¹⁶. Il Questore Magrini e il Capo della Provincia Pier Luigi Pansera, dopo averne prospettato persino la chiusura, dovettero convincersi della necessità di fare eseguire dalla Cooperativa Muratori di Carpi i necessari lavori di ristrutturazione¹⁷, al termine dei quali solo una ventina di edifici (utilizzati soprattutto come dormitori per i prigionieri) erano stati resi abitabili, riparando muri e pavimenti, apponendo pannelli di legno alle finestre in sostituzione dei vetri mancanti e, soprattutto, costruendo divisori di mattoni per rendere alcune baracche adatte ad accogliere nuclei familiari¹⁸.

Dopo la parziale sistemazione, il campo fu diviso in vari settori - separati da una recinzione e da filo spinato - in cui i prigionieri vennero così distribuiti: anglo-maltesi, famiglie e donne isolate italiane e straniere, uomini isolati italiani e stranieri¹⁹. Almeno dal giugno 1944, venne allestita una zona comprendente sette baracche in cui furono alloggiati 484 ebrei²⁰.

Il reparto degli anglo-maltesi era il più esteso e comprendeva: una cucina per la preparazione dei pasti individuali, una lavanderia, due edifici con i servizi igienici (nei quali mancavano le docce)

16 Telegramma del Questore al Capo della polizia, datato 28 febbraio 1944, in Acs, Mi, Dgps, Rsi, Segreteria del Capo della Polizia, b. 60, fasc. "Modena"; Telegramma del Capo della Provincia Pier Luigi Pansera al Capo della polizia, datato 2 marzo 1944, in AdS Modena, Questura, b. "Internati, elenchi, varie, campo Fossoli", fasc. "Campo di concentramento per internati di Fossoli di Carpi", sfasc. 5 "Consegna del campo dei concentramento alla polizia germanica"; Relazione quindicinale del direttore del campo al Questore, datata 14 marzo 1944, in AdS Modena, Questura, b. "Internati, elenchi, varie, campo Fossoli", fasc. "Campo di concentramento per internati di Fossoli di Carpi", sfasc. 8 "Relazioni quindicinali al Ministero".

17 Lettera del Questore all'Ingegnere capo del Genio civile di Modena e al direttore del campo, datata 19 marzo 1944 e lettera del Capo della Provincia al Capo della polizia datata 20 marzo 1944 in AdS Modena, Questura, b. "Internati, elenchi, varie, campo Fossoli", fasc. "Campo di concentramento per internati di Fossoli di Carpi", sfasc. 5 "Consegna del campo di concentramento alla polizia germanica".

18 Relazione dell'ispettore generale di Ps Pietro Lotti al Ministero dell'Interno, datata 13 aprile 1944, in Acs, Mi, Dgps, Divisione Personale, versamento 1961, b. 18.

19 Relazione dell'ispettore generale di Ps Carlo Alberto Rossi al Capo della polizia, datata 16 giugno 1944, in Acs, Mi, Dgps, Dar, Massime M4 "Campi di concentramento 1944-1967", b. 15, fasc. "Modena. Campi di concentramento", sfasc. 5.

20 Relazione dell'ispettore generale di Ps Carlo Alberto Rossi al Capo della polizia, datata 16 giugno 1944, in Acs, Mi, Dgps, Dar, Massime M4 "Campi di concentramento 1944-1967", b. 15, fasc. "Modena. Campi di concentramento", sfasc. 5.

La presenza di ebrei al campo vecchio in questo periodo veniva segnalata anche da Emanuele Giordano, ufficiale in servizio a Fossoli, nella sua relazione redatta nell'immediato dopoguerra: «Nell'ultimo mese i tedeschi non avendo più posto nel loro campo requisirono una parte del campo vecchio, dove si alloggiarono 500 ebrei, in attesa della loro partenza per la Germania. I predetti ebrei erano vettovagliati e vigilati dalla autorità italiana». Relazione sul campo di concentramento di Fossoli, [s.d.], in copia all'Archivio dell'Istituto storico della Resistenza di Modena (da ora in poi Aistr), fondo Messerotti, b. 16.

e dodici baracche-dormitorio. Queste ultime erano lunghe e strette (m 8x30), illuminate da dieci finestre quadrate, e avevano una porta a ciascuna estremità. Distavano 6-10 metri una dall'altra. Alcune erano destinate ai nuclei familiari ed erano composte da dieci piccoli settori separati da tramezzi. In ognuno di essi si trovavano letti a castello a più piani, oppure due-tre letti rudimentali in legno, per un totale di 4-6 posti per compartimento, abitato da una famiglia.

Agli altri internati erano riservati, invece, un locale con i servizi igienici e uno per le docce, quasi sempre inutilizzabili; una baracca-dormitorio per nazionalità e un edificio utilizzato come cucina, suddiviso tra i diversi gruppi.

Le donne occupavano dei locali da 3-4 letti ciascuno, contigui alle due baracche dell'infermeria che comprendeva una farmacia, uno spazio per la cura degli uomini e uno per le donne con 8-10 letti ciascuno²¹. Italiani, inglesi, greci, slavi e altri stranieri di varie nazionalità occupavano complessivamente sette baracche²².

Il campo vecchio, sorvegliato dalle forze di polizia italiane, gestito e amministrato dalle autorità modenesi, funzionò dunque dal marzo al luglio 1944.

Esso fu diretto dal commissario di Ps Mario Tagliatela²³ fino ai primi di luglio, quando fu sostituito dal commissario aggiunto di Ps Angelo Vannucchi, coadiuvato dal vice commissario aggiunto ausiliario Luigi Guercio²⁴. Un altro commissario aggiunto della Questura di Modena,

21 Relazione sulla sezione italiana del campo di Fossoli, redatta dal dott. Bruno Beretta, rappresentante del Comitato Internazionale della Croce Rossa, datata 23 giugno 1944, documento rinvenuto presso i National Archives di Washington e riprodotto integralmente in Marco Minardi, *Gli internati civili nel campo di concentramento di Fossoli. Un documento, «Rassegna di storia contemporanea», rivista dell'Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea in provincia di Modena*, n. 2, 1998, pp. 77-85, qui pp. 79-80.

22 Relazione dell'ispettore di Ps Carlo Alberto Rossi al Capo della polizia, datata 16 giugno 1944, in Acs, Mi, Dgps, Dar, Massime M4 "Campi di concentramento 1944-1967", b. 15, fasc. "Modena. Campi di concentramento", sfasc. 5.

23 Tagliatela risulta essere stato direttore di Fossoli almeno dal febbraio 1944; come tale, infatti, firmava una lettera, datata 11 febbraio 1944, indirizzata al Questore. (Cfr. AdS Modena, Questura, b. "Internati, elenchi, varie, campo Fossoli", fasc. "Campo di concentramento per internati di Fossoli di Carpi", sfasc. 12 "Varie". Cfr., inoltre, Liliana Picciotto, *Op. cit.*, pp. 44-45). Il tenente Bruno Fiorentini, che raccolse informazioni per conto del Comitato ricerche deportati ebrei, in una sua relazione sul funzionamento di Fossoli così lo descriveva: «funzionario di Ps che è stato processato e condannato per la sua attività nazifascista. Egli però si prestava, dietro altissimi compensi, a favorire liberazioni di deportati». Cfr. Relazione del tenente Bruno Fiorentini al Comitato ricerche deportati ebrei, datata 27 dicembre 1945, copia del documento in Aisr Modena, fondo Messerotti, b. 16. Cfr., inoltre, Anna Maria Ori, *Op. cit.*, nota 24, p. 815.

24 Relazione dell'ispettore generale di Ps Carlo Alberto Rossi al Ministero dell'Interno, datata 5 luglio 1944, in Acs, Mi, Dgps, Dar, Massime M4 "Campi di concentramento 1944-1967", b. 15, fasc. "Modena. Campi di concentramento", sfasc. 5; Verbale di consegna del campo vecchio, datata 21 luglio 1944, in AdS Modena, Questura, b. "Internati, elenchi, varie, campo Fossoli", fasc. "Campo di concentramento per internati di Fossoli di Carpi", sfasc. 12 "Varie".

il dottor Emanuele Giordano, vi svolse non meglio specificate funzioni direttive. Già presente durante il trasferimento forzato del comando italiano al campo vecchio, vi rimase probabilmente come sottoposto di Tagliatela²⁵. Essi erano stati nominati dal Ministro dell'Interno e rispondevano al Prefetto di Modena.

Nel giugno 1944, almeno 63 uomini gestivano il campo vecchio: due ufficiali, cinque sottufficiali, sette agenti addetti agli uffici e 49 disponibili per il servizio di vigilanza; il personale apparteneva sia alle forze di Pubblica sicurezza della Questura, sia alla 72° legione della Guardia nazionale repubblicana di stanza a Modena e alla locale Tenenza dei carabinieri di Carpi²⁶.

Per la custodia dei prigionieri vi erano 12 posti di guardia che comportavano un impiego di 36 sentinelle ogni 24 ore, assolutamente insufficienti per il direttore che ne lamentava costantemente la penuria²⁷, mentre, agli occhi di un delegato della Croce Rossa Internazionale che la visitò nel giugno 1944, la sezione italiana di Fossoli appariva adeguatamente sorvegliata:

Alcune sentinelle italiane si trovano di guardia davanti alla porta del recinto esterno che dà accesso agli uffici della Direzione, altre sentinelle sono piazzate all'interno, all'entrata del campo, dove si trovano gli internati. Altre guardie armate di mitragliatrice vigilano da altane che sorgono in posizione strategica per avere una visione d'insieme dei prigionieri. L'interno del campo è suddiviso in diversi settori separati tra loro da una recinzione e da filo spinato. Ai quattro lati del campo si ergono delle torri di legno, e anche lì sono di guardia sentinelle armate. Numerose lampade poste sui pali della recinzione e gli incroci dei sentieri che separano le baracche illuminano il campo di notte; le quattro

25 La sua presenza e il suo ruolo sono certificati non solo da una relazione sul campo da lui scritta nell'immediato dopoguerra ma anche da una comunicazione redatta da Tagliatela alla fine di marzo del 1944 in cui viene citato. (Cfr. Relazione sul campo di concentramento di Fossoli, copia del documento in Aisr Modena, Fondo Messerotti, b. 16; Lettera di Tagliatela in AdS Modena, Questura, b. "Internati, elenchi, varie, campo Fossoli", fasc. "Campo di concentramento per internati di Fossoli di Carpi", sfasc. 6 "Organico. Personale di Ps e agenti di Ps". Cfr. Liliana Picciotto, Op. cit., p. 45). Di Giordano, nella già citata relazione di Bruno Fiorentini, viene detto che «fece il massimo per favorire gli internati». (Cfr. Relazione tenente Bruno Fiorentini, in Aisr Modena, Fondo Messerotti, b. 16). Anche Don Venturelli lo ricorda come «corretto, accondiscendente e gentile» e conferma che i prigionieri «gli erano riconoscenti per le prestazioni e gli aiuti». Lettera di Don Venturelli, datata 5 agosto 1945, in Archivio della Curia Vescovile (da ora in poi Acv) di Carpi, sez. IV, filza 55-a, Fossoli, campo di concentramento 1943-1945, f. 6, riportata in Anna Maria Ori, Op. cit., nota 24, p. 815 e Liliana Picciotto, Op. cit., nota 35, p. 262.

26 Relazione dell'ispettore generale di Ps Carlo Alberto Rossi al Capo della polizia, datata 16 giugno 1944, in Acs, Mi, Dgps, Dar, Massime M4 "Campi di concentramento 1944-1967", b. 15, fasc. "Modena. Campi di concentramento", sfasc. 5.

27 Ancora nel maggio 1944 Tagliatela richiedeva un maggior numero di addetti alla vigilanza. Cfr. sua lettera al Questore, datata 6 maggio 1944, in AdS Modena, Questura, b. "Internati, elenchi, varie, campo Fossoli", fasc. "Campo di concentramento per internati di Fossoli di Carpi", sfasc. 12 "Varie".

*torri di legno sono munite di riflettori*²⁸.

Il trasferimento riguardò oltre un migliaio di prigionieri²⁹: 674 anglo-maltesi, 170 stranieri e 165 italiani³⁰. Di questi, alcuni erano rastrellati, altri borsaneristi e pregiudicati, ma la maggior parte era costituita da politici come Francesco Bergamini, Dante Bizzarri, Elio Carrarini e Vittorio Scorzoni: arrestati perchè «sovversivi pericolosi», entrarono a Fossoli il 2 marzo 1944 e seguivano il comando italiano³¹.

Nel corso del tempo, nel campo vecchio vennero tenute prigioniere circa 1.178 persone (numero massimo di presenze rilevato il 15 maggio 1944), con una media di 1.100 reclusi; la maggior parte di loro era senz'altro costituita dagli internati civili di nazionalità straniera - in prevalenza anglo-maltesi (oltre 800) - ma erano presenti anche greci, slavi, inglesi, russi e polacchi (poco più di un centinaio). Seguivano poi i prigionieri italiani che non hanno mai superato i 200³².

La funzione principale della sezione italiana divenne, quindi, quella di campo di internamento per civili stranieri appartenenti a Stati nemici e, in misura minore, per sospetti al regime. In un elenco di presenti al campo nel maggio 1944, rintracciato all'Archivio di Stato di Modena³³, sono rappresentate tutte le categorie di italiani che vi vennero tenuti prigionieri; vi compaiono infatti: uno sbandato, tre borsaneristi, sette pregiudicati, nove sovversivi e una trentina di rastrellati,

28 Relazione sulla sezione italiana del campo di Fossoli, redatta dal dott. Bruno Beretta, rappresentante del Comitato Internazionale della Croce Rossa, datata 23 giugno 1944, documento rinvenuto presso i National Archives di Washington e riprodotto integralmente in Marco Minardi, *Gli internati civili nel campo di concentramento di Fossoli. Un documento*, cit., p. 79.

29 Telegramma del Capo della Provincia al Capo della polizia, datato 2 marzo 1944, in AdS Modena, Questura, b. "Internati, elenchi, varie, campo Fossoli", fasc. "Campo di concentramento per internati di Fossoli di Carpi", sfasc. 5 "Consegna del campo alla polizia germanica".

30 Relazione quindicinale del direttore Mario Tagliatela, datata 14 marzo 1944, in AdS Modena, Questura, b. "Internati, elenchi, varie, campo Fossoli", fasc. "Campo di concentramento per internati di Fossoli di Carpi", sfasc. 8 "Relazioni quindicinali al Ministero".

31 Internati nel campo di concentramento di Fossoli, elenco datato 24 maggio 1944, in AdS Modena, Prefettura, b. 688.

32 Cfr. relazioni quindicinali stilate da Mario Tagliatela e dirette al Questore e al Ministero dell'Interno, formate da statistiche degli internati presenti al campo, redatte dal 14 marzo al 30 giugno 1944. In tali rilevazioni i prigionieri venivano suddivisi per categorie. Sono fonti preziose perché permettono di avere riscontri sull'andamento delle presenze e conferme su dati e informazioni presenti in altri documenti; in AdS di Modena, Questura, b. "Internati, elenchi, varie, campo Fossoli", fasc. "Campo di concentramento per internati di Fossoli di Carpi", sfasc. 8 "Relazioni quindicinali al Ministero".

33 Internati nel campo di concentramento di Fossoli, elenco datato 24 maggio 1944, in AdS Modena, Prefettura, b. 688. L'elenco, composto di 65 nomi di italiani, riporta le motivazioni dell'arresto solo per 50 persone.

questi ultimi prelevati nelle zone modenesi di Pieve Pelago, Montefiorino e Frassinoro, dalla 72^a legione Gnr nel marzo 1944, la maggior parte dei quali giovanissimi, nati negli anni tra il 1922 e il 1925³⁴.

La sezione italiana funzionò, inoltre, come luogo di «temporaneo internamento per persone fermate» almeno nelle province di Modena e Bologna³⁵. Si hanno notizie, ad esempio, di una decina di rastrellati il 16 marzo 1944 nella zona di Lama Mocogno, tradotti nel settore di Fossoli gestito dai fascisti e liberati l'8 aprile³⁶ e di una sessantina di arrestati, in seguito a un attentato alla locale Casa del fascio di Crevalcore, qui trattenuti per qualche settimana³⁷.

Per quanto riguarda i politici, andarono ad affollare il campo, tra gli altri: Alfonso Anceschi³⁸, Elio

34 Questi arresti sono probabilmente riconducibili alle operazioni di rastrellamento compiute – d'intesa con la Gnr, il 42° comando militare provinciale e la Gendarmeria tedesca - dall'8 al 30 marzo 1944, in corrispondenza della scadenza dell'ultimo bando di arruolamento per l'esercito della Rsi. Una buona parte dei giovani venne infatti liberata, alla chiusura del campo, con l'ingiunzione di presentarsi alle autorità militari del distretto di Modena. Per il rastrellamento cfr. Claudio Silingardi, *Una provincia partigiana. Guerra e Resistenza a Modena 1940-1945*, Milano, Angeli, 1998, p. 207.

35 Così recita il titolo di un sottofascicolo del fondo Questura, b. "Internati, elenchi, varie, campo Fossoli", fasc. "Campo di concentramento per internati di Fossoli di Carpi", custodito all'Ads di Modena e risultato, purtroppo, vuoto.

36 Cfr. Pietro Alberghi, *Attila sull'Appennino. La strage di Monchio e le origini della lotta partigiana nella valle del Secchia*, Modena, Istituto storico della Resistenza, 1969, p. 117.

37 Cfr. Luigi Arbizzani, *Antifascismo e lotta di Liberazione nel bolognese Comune per Comune*, Anpi, Bologna, 1998, p. 99. Sono stati rintracciati i nomi di almeno due arrestati in questa occasione, Adriano Belinelli e Giovanni Braga, trattenuti a Fossoli per una ventina di giorni. Cfr. loro schede Anpi, Comitato provinciale di Bologna, sezione comunale di Crevalcore, in *Archivio Istituto Parri Bologna*, fondo Anpi, ad nomen.

38 Alfonso Anceschi, nato a Soliera il 23 marzo 1897. Comunista, venne diffidato, ammonito e incluso nell'elenco delle persone da ritenersi pericolose «in caso di perturbamento dell'ordine pubblico perché capace di prendere parte ad azioni delittuose e collettive» negli anni Trenta. Fu arrestato perché «comunista» e portato a Fossoli il 12 maggio 1944 da dove venne liberato, prima della chiusura del campo, per intervento della Questura di Modena. Cfr. Acs, Mi, Dgps, Dagr, Casellario politico centrale, b. 109; Elenco degli Internati nel campo di concentramento di Fossoli, datato 24 maggio 1944, in *Ads Modena.*, Prefettura, b. 688; intervista di Angiolino Arletti, effettuata da Luciano Casali il 9 febbraio 1969, dattiloscritto presente nel volume *Testimonianze. Divisione Modena P*, in *Aisr Modena*. Cfr., inoltre, Istituto storico di Modena, *Dizionario storico dell'antifascismo modenese*, vol. II *Biografie*, a cura di Marika Losi, Fabio Montella, Claudio Silingardi, Milano, Unicopli, 2012, ad nomen.

Carrarini³⁹, Francesco Bergamini⁴⁰, Dante Bizzarri⁴¹, definiti «comunisti o sovversivi pericolosi»

39 Elio Carrarini, nato a S. Prospero (Mo) il 7 luglio 1897. Iscritto al Pci. Condannato dal Tribunale speciale a dieci anni di reclusione come organizzatore del Partito comunista negli anni Trenta. Arrestato il 6 gennaio 1944 come «sovversivo pericoloso», venne portato a Fossoli il 2 marzo e seguì il comando italiano nel trasferimento al campo vecchio. Venne liberato, prima della chiusura del campo, per intervento della Questura modenese. Cfr. Acs, Mi, Dgps, Dagr, Casellario politico centrale, b. 1113; Elenco degli Internati nel campo di concentramento di Fossoli, datato 24 maggio 1944, in AdS Modena., Prefettura, b. 688; scheda, da lui compilata, dell'Associazione perseguitati politici italiani antifascisti, Federazione provinciale di Modena, datata 12 dicembre 1946, in Aisr Modena, fondo Anppia, serie 3 "Tesseramento", b. 60, fasc. 11. Cfr., inoltre, Istituto storico di Modena, Dizionario storico dell'antifascismo modenese, vol. II Biografie, a cura di Marika Losi, Fabio Montella, Claudio Silingardi, Milano, Unicopli, 2012, ad nomen.

40 Francesco Bergamini, nato a Camposanto (Mo) il 21 aprile 1886. Arrestato perché «sovversivo pericoloso», il 2 marzo 1944 venne portato a Fossoli e seguì il comando italiano nel trasferimento al campo vecchio. Venne liberato, prima della chiusura del campo, per intervento della Questura modenese. Cfr. Internati nel campo di concentramento di Fossoli, elenco datato 24 maggio 1944, in AdS Modena, Prefettura, b. 688. Cfr., inoltre, Istituto storico di Modena, Dizionario storico dell'antifascismo modenese, vol. II Biografie, a cura di Marika Losi, Fabio Montella, Claudio Silingardi, Milano, Unicopli, 2012, ad nomen.

41 Dante Bizzarri, nato a Modena il 26 luglio 1906. Arrestato perché «sovversivo pericoloso», il 2 marzo 1944 venne portato a Fossoli e seguì il comando italiano nel trasferimento al campo vecchio. Venne liberato, prima della chiusura del campo, per intervento della Questura modenese. Cfr. Internati nel campo di concentramento di Fossoli, elenco datato 24 maggio 1944, in AdS Modena, Prefettura, b. 688; scheda, da lui compilata, dell'Associazione perseguitati politici italiani antifascisti, Federazione provinciale di Modena, datata 9 gennaio 1948, in Aisr Modena, fondo Anppia, serie 3 "Tesseramento", b. 60, fasc. 11; Aisr Modena, Fondo Bizzarri, b. 36; sua testimonianza Episodi dal campo di Fossoli, in «Rassegna annuale dell'Istituto storico della Resistenza di Modena», n. 3, 1962, pp. 76-79.

nei documenti fascisti⁴²; Aldino Aliani⁴³, Aristide Casarini⁴⁴, Attilio Gadani⁴⁵, Ridente Lanzoni⁴⁶

42 Cfr. Internati nel campo di concentramento di Fossoli, elenco datato 24 maggio 1944, in AdS Modena, Prefettura, b. 688.

43 Aldino Aliani, nato a Fontanellato (Parma) il 21 gennaio 1909, residente a Cornigliano (Ge) manovale, comunista, confinato politico per attività sovversiva, liberato dopo il 25 luglio 1943. Arrestato nuovamente e portato al campo vecchio, alla sua chiusura il provvedimento di internamento venne commutato in ammonizione e liberato. (Cfr. Acs, Mi, Dggs, Dagr, Casellario politico centrale, b. 66; Internati italiani, reparto politici, del campo vecchio di concentramento di Fossoli di Carpi (Mo) a favore dei quali si converte l'internamento in ammonizione, elenco datato 14 luglio 1944, in Acs, Mi, Dggs, Dar, Massime M4 "Campi di concentramento 1944-1967", b. 15, fasc. "Modena. Campi di concentramento", sfasc. 5). Ancora alla fine di agosto del 1944 il Questore di Parma ne richiedeva il fermo «trattandosi di pericoloso comunista» e la consegna alle autorità tedesche «per avviamento lavoro obbligatorio aut campo di concentramento in Germania». Telegramma del Questore di Parma all'Ufficio di Polizia Politica, datato 29 agosto 1944, in AdS Parma, Questura, Gabinetto, cat. A8, Schedario politico, Fascicoli personali 1894-1945, b. 2b.

44 Aristide Casarini, nato a Bazzano (Bo) il 1° marzo 1891, calzolaio, iscritto al Pci. Condannato nel 1927 - e ancora nel 1937 - a diversi anni di confino per «organizzazione comunista». Fu poi arrestato nel giugno 1944 e internato a Fossoli. Venne liberato nel luglio, ammonito e a suo carico venne «attivata la vigilanza». Cfr. Acs, Mi, Dggs, Dagr, Casellario politico centrale, b. 1136; Internati italiani, reparto politici, del campo vecchio di concentramento di Fossoli di Carpi (Mo) a favore dei quali si converte l'internamento in ammonizione, elenco datato 14 luglio 1944, in Acs, Mi, Dggs, Dar, Massime M4 "Campi di concentramento 1944-1967", b. 15, fasc. "Modena. Campi di concentramento", sfasc. 5. Cfr. Alessandro Albertazzi, Luigi Arbizzani, Nazario Sauro Onofri, Gli antifascisti, i partigiani e le vittime del fascismo nel bolognese (1919-1945). Dizionario biografico, vari volumi, Bologna, Comune di Bologna, Istituto per la storia di Bologna, 1985-2003, ad nomen.

45 Attilio Gadani, nato a Castello d'Argile (Bo) il 25 aprile 1888, colono. Entrato giovanissimo nel Psi, divenne prima attivista sindacale, poi capolega. Nel 1920, a livello locale, fu uno dei massimi dirigenti politici della lotta agraria conclusasi con il concordato Paglia-Calda. Sindaco di Castello d'Argile, nel 1922 fu costretto dai fascisti a dare le dimissioni. Sempre nel 1922 fu gravemente ferito dai fascisti, più volte ammonito e arrestato, venne nel 1941 assegnato al confino per «propaganda antifascista». Durante la lotta di liberazione militò nella 2a brigata Paolo e poi nella 1a brigata Irma Bandiera, operando nella zona di Castello d'Argile. Arrestato nel maggio 1944, fu internato a Fossoli. Alla chiusura del campo, il provvedimento di internamento venne commutato in ammonizione e fu liberato. La sera del 25 luglio 1944 venne prelevato da tre fascisti e il giorno dopo il suo cadavere, orrendamente mutilato, fu ritrovato nei pressi di Castello d'Argile. Cfr. Acs, Mi, Dggs, Dagr, Casellario politico centrale, b. 2217; Internati italiani, reparto politici, del campo vecchio di concentramento di Fossoli di Carpi (Mo) a favore dei quali si converte l'internamento in ammonizione, elenco datato 14 luglio 1944, in Acs, Mi, Dggs, Dar, Massime M4 "Campi di concentramento 1944-1967", b. 15, fasc. "Modena. Campi di concentramento", sfasc. 5. Cfr. Alessandro Albertazzi, Luigi Arbizzani, Nazario Sauro Onofri, Op. cit., ad nomen.

46 Ridente Lanzoni, nato a Mordano (Bo) il 30 agosto 1912, calzolaio, residente a Imola. Il suo nome fu incluso, dalla polizia fascista, in un elenco di 72 imolesi «sovversivi» da arrestare. Catturato il 24 dicembre 1943, venne dapprima rinchiuso nel carcere della Rocca di Imola, poi trasferito a Fossoli alla fine di febbraio del 1944. Portato nel marzo al campo vecchio, vi rimase fino alla chiusura, quando il provvedimento di internamento venne commutato in ammonizione e venne liberato. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente, militò nella 36a brigata Bianconcini. Cfr. Internati italiani, reparto politici, del campo vecchio di concentramento di Fossoli di Carpi (Mo) a favore dei quali si converte l'internamento in ammonizione, elenco datato 14 luglio 1944, in Acs, Mi, Dggs, Dar, Massime M4 "Campi di concentramento 1944-1967", b. 15, fasc. "Modena. Campi di concentramento", sfasc. 5. Cfr. Alessandro Albertazzi, Luigi Arbizzani, Nazario Sauro Onofri, Op. cit., ad nomen.

e Armando Masetti⁴⁷, tutti schedati nel Casellario Politico Centrale; e ancora Angiolino Arletti⁴⁸, Dino Zobbi⁴⁹ ed Antonio Rondini⁵⁰, appartenenti al Pci e promotori dello sciopero generale dell'aprile 1944 nelle fabbriche modenesi (Fiat Grandi Motori e officine Giusti)⁵¹.

Conobbe l'internamento nel campo vecchio anche Don Delindo Bragalli, arciprete di Lama di Setta nel bolognese. Membro attivo della Resistenza, venne catturato durante il rastrellamento di fine maggio 1944, condotto dalle forze naziste nella valle del Setta, per aver ospitato e soccorso

47 Armando Masetti, nato a Crespellano (Bo) il 22 aprile 1907, manovale, iscritto al Pci. Negli anni Trenta venne condannato a 5 anni di confino «per attività comunista». (Acs, Mi, Dgps, Dagr, Casellario politico centrale, b. 3125). Dopo l'8 settembre 1943 militò nel battaglione Zini della 63a brigata Bolero con funzioni di commissario politico e operò nella zona di Crespellano. Nel febbraio 1944 venne arrestato e internato nel campo vecchio. Il 13 giugno 1944 una delegazione di 30 donne si fece ricevere dal podestà del paese al quale sottopose una serie di richieste, tra cui la sua liberazione. (Cfr. Lettera della Prefettura di Bologna al Ministero dell'Interno, datata 17 giugno 1944, in Acs, Mi, Dgps, Dagr, Ufficio Internati, A5G II guerra mondiale, b. 2). Nel luglio il provvedimento di internamento venne commutato in ammonizione e fu liberato. Cfr. Internati italiani, reparto politici, del campo vecchio di concentramento di Fossoli di Carpi (Mo) a favore dei quali si converte l'internamento in ammonizione, elenco datato 14 luglio 1944, in Acs, Mi, Dgps, Dar, Massime M4 "Campi di concentramento 1944-1967", b. 15, fasc. "Modena. Campi di concentramento", sfasc. 5. Cfr. Alessandro Albertazzi, Luigi Arbizzani, Nazario Sauro Onofri, Op. cit., ad nomen.

48 Angiolino Arletti, nato a Modena il 7 marzo 1905. Iscritto al Pci dal 1940 e capo cellula delle Officine Giusti, venne arrestato in seguito allo sciopero dell'aprile 1944. Trattenuto dapprima nel carcere di S. Eufemia, venne trasferito nella sezione italiana di Fossoli e liberato alla sua chiusura. Cfr. Elenco degli internati italiani, reparto politici, del campo vecchio di concentramento di Fossoli di Carpi da mettere in libertà, datato 14 luglio 1944, in Acs, Dgps, Dar, Massime M4 "Campi di concentramento 1944-1967", b. 15, fasc. "Modena. Campi di concentramento", sfasc. 5; scheda, da lui compilata, dell'Associazione perseguitati politici italiani antifascisti, Federazione provinciale di Modena, datata 14 dicembre 1946, in Aisr Modena, fondo Anppia, serie 3 "Tesseramento", b. 60, fasc. 11. Cfr., inoltre, Istituto storico di Modena, Dizionario storico dell'antifascismo modenese, vol. II Biografie, a cura di Marika Losi, Fabio Montella, Claudio Silingardi, Milano, Unicopli, 2012, ad nomen.

49 Dino Zobbi, nato a Modena il 20 gennaio 1921. Iscritto al Pci e responsabile delle fabbriche di Modena città. Venne arrestato per l'organizzazione dello sciopero alla Fiat Grandi Motori, portato al carcere di S. Eufemia e trasferito al campo vecchio da dove riuscì a fuggire nel luglio 1944. Cfr. sua dichiarazione dattiloscritta nel volume Testimonianze. Modena città 7° zona, in Aisr Modena.

50 Antonio Rondini, nato a Modena il 14 marzo 1903. Membro del comitato di agitazione che organizzò lo sciopero alla Fiat Grandi Motori nell'aprile 1944, venne arrestato, portato al carcere di S. Eufemia e poi trasferito al campo vecchio. Nel luglio 1944 venne inserito tra coloro che dovevano essere deportati in campi di lavoro ma riuscì a fuggire durante il trasporto in Germania. Cfr. Elenco degli internati prelevati il 13 luglio 1944 dal Comando tedesco al campo vecchio di concentramento di Fossoli di Carpi per avviarli al lavoro in Germania, datato 13 luglio 1944, in Acs, Mi, Dgps, Dar, Massime M4 "Campi di concentramento 1944-1967", b. 15, fasc. "Modena. Campi di concentramento", sfasc. 5; scheda da lui compilata dell'Associazione perseguitati politici italiani antifascisti, Federazione provinciale di Modena, datata 28 dicembre 1949, in Aisr Modena, fondo Anppia, serie 3 "Tesseramento", b. 60, fasc. 11. Cfr., inoltre, Istituto storico di Modena, Dizionario storico dell'antifascismo modenese, vol. II Biografie, a cura di Marika Losi, Fabio Montella, Claudio Silingardi, Milano, Unicopli, 2012, ad nomen.

51 Cfr. Claudio Silingardi, Una provincia partigiana, cit., p. 162.

partigiani. Pur ferito, fu trasferito dalle carceri di S. Giovanni in Monte (Bo) a Fossoli il 6 giugno e rilasciato a metà luglio⁵².

Dalla fine di aprile, vi affluirono almeno altri quarantotto internati provenienti dal campo di Calvari di Chiavari⁵³, antifascisti ed esponenti del movimento operaio genovese arrestati nel marzo 1944⁵⁴, e vi vennero trattenuti dodici ferraresi, arrestati nel marzo 1944 dalla Questura cittadina e denunciati al Tribunale Speciale il 20 aprile perché «appartenenti a cellula comunista», nonostante fossero stati trasferiti dal carcere di Cento a Fossoli per ordine del locale Comando germanico⁵⁵.

Resta da chiarire il motivo per cui questi gruppi vennero reclusi nel campo vecchio, trattandosi di politici: la loro presenza pare suggerire precarietà e assenza di programmazione nelle circostanze che determinarono le assegnazioni dei prigionieri all'uno o all'altro settore. Al momento non è dato sapere quali furono le logiche che vi sottostavano: erano state concordate? Variarono nel corso del tempo? Le operazioni di smistamento erano disciplinate più che altro dalla disponibilità di posti?

Nel campo vecchio vennero trasferiti anche gli stranieri affluiti a Fossoli a cominciare dal febbraio. Seguirono il comando italiano, infatti, gli 80 reclusi, quasi sicuramente slavi o allogeni della Venezia Giulia, di cui era stato disposto il trasferimento da Sforzacosta (Mc)⁵⁶ il 28 gennaio 1944;

52 Cfr. Andrea Ferrari, Paolo Nanetti, Carcere e deportazione a Bologna 1943-1945, in *Il libro dei deportati*, cit., p. 585; Anna Maria Ori, Fossoli, dicembre 1943-agosto 1944, in *Il libro dei deportati*, cit., p. 788; Dario Zanini, Marzabotto e dintorni 1944, Bologna, Ponte Nuovo editrice, 1996, p. 92.

53 Relazione del direttore Tagliatela al Questore di Modena, datata 27 aprile 1944, in AdS Modena, Questura, b. "Internati, elenchi, varie, campo Fossoli", fasc. "Campo di concentramento per internati di Fossoli di Carpi", sfasc. 8 "Relazioni quindicinali al Ministero".

54 Cfr. Giorgio Viarengo, Calvari, campo numero 52, in «Storia e memoria», n. 2, 2001, pp. 167-188. L'elenco degli internati trasferiti a Fossoli si trova nell'archivio personale di Filippo Zattereri, all'epoca ufficiale in servizio al campo. I nomi così rintracciati sono stati verificati con altro materiale documentario ritrovato. Cfr. Relazione dell'ispettore generale di Ps Carlo Alberto Rossi, datata 14 luglio 1944 ed elenchi allegati, in Acs, Mi, Dgps, Dar, Massime M4 "Campi di concentramento 1944-1967", b. 15, fasc. "Modena. Campi di concentramento", sfasc. 5.

55 I giovani ferraresi erano Loris Borea, Umberto Breveglieri, Giacomo Cremonini, Felice Guerzoni, Glauco Guidetti, Gino Lambertini, Rino Lugli, Romeo Palazzi, Edmo Poli, Oscar Poli, Federico Rossi e Gianni Veratelli. Cfr. Acs, Dgps, Dagr, Ufficio internati, Ariani internati, ad nomen. Risulta militassero nella 35a brigata Rizieri che operò a Ferrara e, nel dopoguerra, sono stati riconosciuti partigiani combattenti. Cfr. Schedario dei partigiani riconosciuti in Emilia Romagna, ricerca coordinata da Luciano Casali e Alberto Preti, in corso di pubblicazione.

56 A Sforzacosta, in quello che era stato un campo per prigionieri di guerra (n. 53), dopo l'8 settembre 1943 vennero raccolti un centinaio di persone rastrellate in zona, spesso ex internati slavi fuggiti dal campo di Urbisaglia durante il periodo badogliano. Cfr. Carlo Spartaco Capogreco, *Op. cit.*, p. 192.

tra questi una quarantina erano donne provenienti dal campo di Pollenza (Mc)⁵⁷. A bordo di due torpedoni predisposti dal Ministero, accompagnati dal commissario di Ps Gianfilippo Rossi e da dieci uomini di scorta comandati da un sottufficiale della Questura di Roma, i prigionieri arrivarono in due tronconi il 2 e il 7 febbraio 1944. Almeno 31 di loro erano ammalati - «parecchi di tubercolosi» - e avrebbero dovuto godere di uno «speciale trattamento curativo e alimentare» che a Fossoli era impossibile assicurare⁵⁸. Dopo qualche settimana una parte di loro – soprattutto donne e anziani, considerati scarsamente pericolosi – vennero fatti rimpatriare⁵⁹.

Nella sezione italiana furono, poi, trattenuti oltre 800 maltesi di cittadinanza britannica, intere famiglie deportate dalla Libia nel gennaio del 1942 - vittime dei provvedimenti di espulsione, voluti dal governatore Ettore Bastico, per quei civili ritenuti pericolosi perchè di sentimenti “irriducibilmente anglofili”⁶⁰ - e rinchiusi a Fraschette di Alatri⁶¹. Dopo il settembre 1943, la situazione per quelli di loro ancora presenti nel campo era divenuta insostenibile: l'amministrazione non poteva più garantirne la sicurezza, trovandosi Fraschette in zona di operazioni militari, e neppure assicurare loro l'approvvigionamento, costituito essenzialmente da pane e patate⁶². Viste le condizioni del tutto precarie, nel gennaio 1944, le autorità fasciste decidevano di sgomberare la

57 Pollenza, aperto nel giugno 1940, era un campo femminile. Arrivò ad accogliere un centinaio di straniere di nazionalità nemica, in maggior parte allojene della Venezia Giulia, ma anche inglesi. Dopo l'8 settembre 1943 le internate riuscirono ad allontanarsi anche se, nelle settimane successive, molte di esse vennero rastrelate da nazisti e fascisti che le riportarono al campo. Da qui, nel primo pomeriggio del 30 settembre, esse vennero avviate a Sforzacosta. Cfr. Carlo Spartaco Capogreco, *Op. cit.*, pp. 189-190.

58 Lettera del Questore di Modena Magrini al Ministero dell'Interno, datata 18 febbraio 1944, in Acs, Mi, Dgps, Dar, Massime M4 “Campi di concentramento 1944-1967”, b. 15, fasc. “Modena. Campi di concentramento”, sfasc. 5.

59 Relazione sul campo di concentramento di Fossoli redatta da Emanuele Giordano, [s.d.], copia in Aisr Modena, Fondo Messerotti, b. 16.

60 Gli anglo-maltesi residenti in Libia vennero sottoposti a decreto di arresto il 15 gennaio 1942 e costretti al trasferimento coatto in Italia. Imbarcati su tre motonavi, dopo qualche tempo, raggiunsero i vari luoghi di internamento, tra cui il campo di Fraschette. Cfr. la testimonianza dell'ex internato a Fraschette e a Fossoli Romeo Cini, *Our Story*, in www.maltamigration.com (brani del suo racconto anche in Mario Costantini, Marilinda Figliozzi, *Le Fraschette di Alatri*. Da campo di concentramento a centro di raccolta rifugiati e profughi, Frosinone, 2009, pp. 43-46); Liliana Picciotto, *Op. cit.*, p. 52; Carlo Spartaco Capogreco, *Op. cit.*, pp. 89-90.

61 Sul campo di internamento cfr. Mario Costantini, *Le Fraschette*. Da campo di concentramento a luogo di memoria, Frosinone, 2006; Mario Costantini, Marilinda Figliozzi, *Le Fraschette di Alatri*. Da campo di concentramento a centro di raccolta rifugiati e profughi, cit.

62 Appunto dell'amministrazione del campo al Ministero dell'Interno, datato 30 novembre 1943, in Acs, Mi, Dgps, Dagr, M4/16 “Campi di concentramento”, b. 127, fasc. 16 “Campi di concentramento”, sfasc. 2 “Affari per provincia”, ins. 18/1 “Fraschette di Alatri”.

struttura e trasferire a Fossoli gli anglo-maltesi⁶³, facendoli accompagnare «da una scorta di agenti di Ps, di Gnr e di militi dell'esercito al comando del capitano Scandone, nonché dal capitano medico dott. Muscariello e dal personale religioso del campo»⁶⁴.

Il viaggio fu particolarmente tormentato per gli internati: dopo essere stati portati a Roma a bordo di camion, la sera del 28 febbraio 1944 circa 600 vennero caricati su una quarantina di carri merci e tre vetture viaggiatori riservate ai soli anglo-maltesi anziani o in precarie condizioni di salute. Così Romeo Cini, all'epoca adolescente, racconta i disagi sopportati: «Un lungo corteo di carri bestiame ci aspettava al binario. Non ci avevano dato nulla da mangiare. Nei vagoni abbiamo trovato un po' di paglia su cui sdraiarsi. [...]. Durante il viaggio, il treno fece una sosta e le guardie ci permisero di riempire le bottiglie d'acqua. In questo intervallo siamo stati mitragliati dal cielo»⁶⁵.

Questo primo cospicuo gruppo di prigionieri arrivò a Fossoli il 2 marzo, l'impatto non fu dei migliori: «Baracche senza vetri alle finestre, cuccetta personale, un materasso, due coperte che non erano sufficienti. Eravamo all'inizio di marzo e l'inverno era duro. Cibo razionato»⁶⁶.

Il 5 marzo altri 45 maltesi vennero inviati a Fossoli⁶⁷ e nelle settimane successive vi furono portati anche quelli che erano in stato di internamento libero in diversi Comuni.

63 Il trasferimento fu comunicato il 15 gennaio ma venne più volte rinviato a causa di incursioni aeree in zona e di innumerevoli difficoltà logistiche. Vari documenti in Acs, Mi, Dgps, Dagr, M4/16 "Campi di concentramento", b. 127, fasc. 16 "Campi di concentramento", sfasc. 2 "Affari per provincia", ins. 18/1 "Fraschette di Alatri".

64 Lettera del direttore di Fraschette alla direzione di Fossoli e al Ministero dell'Interno, datata 26 febbraio 1944, in Acs, Mi, Dgps, Dagr, M4/16 "Campi di concentramento", b. 127, fasc. 16 "Campi di concentramento", sfasc. 2 "Affari per provincia", ins. 18/1 "Fraschette di Alatri". Gli internati vissero con vivo disappunto l'idea di partire. Lo spostamento avrebbe significato affrontare gli imprevisti e le fatiche di un viaggio lungo e pericoloso. Per cercare di confortarli e assisterli, tre suore – la direttrice Mercedes Agostini e due insegnanti di una piccola scuola che era stata funzionante nel campo – e il padre francescano Gabriele Arzuffi, si offrirono di accompagnarli. Cfr. Con gli internati nel campo di Fraschette. Il diario di Madre Mercedes Agostini 18 luglio 1943-6 aprile 1944, in Don Giuseppe Capone (a cura di), *La provvida mano. L'opera diocesana di assistenza di Alatri, Frosinone, [s.n.], 1973, pp. 51-86. Alcune pagine del diario sono riprodotte in Anna Maria Ori, Il campo di Fossoli. Da campo di prigionia e deportazione a luogo di memoria 1942-2004, cit., p. 40.*

65 Romeo Cini, *Op. cit.*

66 *Ivi.*

67 Lettera del direttore di Fraschette al Ministero dell'Interno, datata 5 marzo 1944, in Acs, Mi, Dgps, Dagr, M4/16 "Campi di concentramento", b. 127, fasc. 16 "Campi di concentramento", sfasc. 2 "Affari per provincia", ins. 18/1 "Fraschette di Alatri".

Altri 350 maltesi, invece, rimasero a Roma, ricoverati presso la caserma La Marmora. Ancora nell'aprile erano in attesa di raggiungere Fossoli. Cfr. Lettera del direttore di Fraschette al Ministero dell'Interno, datata 17 aprile 1944, in Acs, Mi, Dgps, Dagr, M4/16 "Campi di concentramento", b. 127, fasc. 16 "Campi di concentramento", sfasc. 2 "Affari per provincia", ins. 18/1 "Fraschette di Alatri".

Il 23 giugno 1944 ricevettero la visita di un esponente del Comitato Internazionale della Croce Rossa che rilevò le loro primitive condizioni di vita: il clima insalubre che aggravava malattie preesistenti o ne faceva sorgere di nuove (reumatismi, pleuriti, forme di tubercolosi di cui soffrivano soprattutto i bambini, ulcere e tracoma); il sovraffollamento e la scarsa igiene – le docce non funzionavano, mancava completamente il sapone - che portavano parassiti e scabbia; e, soprattutto, la mancanza di abiti, biancheria intima, scarpe e medicinali. Lamentavano poi il comportamento delle sentinelle che, durante la notte, facevano partire colpi di arma da fuoco spaventando a morte i loro figli, uno dei quali, peraltro, era stato ferito ad una gamba durante l'incursione aerea alleata sul campo, avvenuta il 30 aprile⁶⁸.

In effetti, le quotidiane privazioni dovevano pesare soprattutto sugli oltre 200 bambini, costretti all'internamento da più di due anni, tanto che:

Nell'aprile del 1944, il giorno di Pasqua, l'intera popolazione di Fossoli accompagnata dal medico locale, chiese alle autorità di permettere ai bambini di lasciare il campo e di trascorrere il giorno di Pasqua e quello seguente nel tepore delle loro case. Gli abitanti di Fossoli dissero che si sarebbero presi loro ogni responsabilità. Questo fu un grande gesto, a cui le autorità acconsentirono. Tutte le famiglie di Fossoli vennero al campo a prendere i nostri bambini e li riportarono la sera con vestiti nuovi e molte altre cose buone⁶⁹.

Sempre nel campo vecchio affluirono, all'inizio di maggio, una quarantina di internati provenienti da Civitella del Tronto⁷⁰: quattro polacchi, due russi, un greco, un olandese delle Piccole Antille e il resto di nazionalità britannica⁷¹.

Gli inglesi – che non superarono mai il totale di 42 internati: 14 uomini, 25 donne e 3 bambini – ricevettero le visite dei rappresentanti del Comitato Internazionale della Croce Rossa (Cicr) e

68 Relazione sulla sezione italiana del campo di Fossoli, redatta dal dott. Bruno Beretta, rappresentante del Comitato Internazionale della Croce Rossa, datata 23 giugno 1944, documento rinvenuto presso i National Archives di Washington e riprodotto integralmente in Marco Minardi, *Gli internati civili nel campo di concentramento di Fossoli*. Un documento, cit., pp. 77-85.

69 Romeo Cini, *Op. cit.*

70 Nel campo di Civitella vennero internati soprattutto ebrei stranieri e cittadini britannici che non vennero rilasciati nel periodo badogliano e rimasero a disposizione dei tedeschi al loro arrivo. Cfr. Carlo Spartaco Capogreco, *Op. cit.*, pp. 210-211; Costantino di Sante, *Op. cit.*, pp. 177-206.

71 Elenco nominativo degli internati civili di questo campo di concentramento trasferiti il 4 maggio 1944 con mezzi e scorta della polizia tedesca al campo di Carpi (Modena), Prefettura di Teramo a Ministero dell'Interno, in Acs, Dgps, Dagr, Ufficio internati, A4 Bis "Stranieri internati", b. 6, fasc. 38 "Teramo".

della Legazione elvetica cui spettavano la loro tutela e protezione.

Il decreto del duce titolato «Disposizioni relative al trattamento dei sudditi nemici», datato 4 settembre 1940 (G.U. n. 239 dell'11 ottobre 1940), aveva stabilito, infatti, che gli stranieri internati venissero trattati secondo le modalità previste dalla Convenzione di Ginevra per i prigionieri di guerra. Questi erano autorizzati a designare le cosiddette "Potenze protettrici" - Stati neutrali che intrattenevano relazioni diplomatiche con gli Stati belligeranti - incaricate di rappresentarli presso le autorità dello Stato che li aveva catturati e di controllare l'applicazione della Convenzione stessa. Le autorità italiane dovevano, quindi, permettere le visite dei delegati della Croce Rossa e delle "Potenze protettrici" che vigilavano sul trattamento a cui erano sottoposti gli internati e attenersi a norme precise riguardanti l'alimentazione, la ricezione di pacchi viveri dall'esterno, l'inoltro della corrispondenza da e verso le famiglie, le prestazioni di lavoro, ecc.⁷².

I funzionari del Consolato generale svizzero, cui competeva la responsabilità degli inglesi, in una nota del 30 maggio 1944 diretta al Ministero dell'Interno, lamentavano quelle che tutti gli internati consideravano come le maggiori anomalie del campo:

Eretto in una zona di bonifica, non certo saluberrima; sprovvista di alberi e di qualsiasi vegetazione. La temperatura d'inverno vi è gelida e d'estate insopportabilmente torrida, la minima pioggia trasforma il suolo in pantano. Le baracche erano destinate a militari prigionieri, e sono difficilmente adattabili ad essere abitate da persone di età e di sesso differente, affette, in gran parte, da non lievi mali. Le installazioni igieniche potevano tutt'al più scarsamente bastare ai bisogni di uomini di truppa e, per curare gli ammalati, dell'infermeria esistente un tempo, è rimasta soltanto una piccola camera usufruibile per qualche lieve medicazione e sprovvista del necessario. Gli internati mancano quindi di adeguata assistenza medica⁷³.

Il trasferimento, dunque, comportò per gli internati un peggioramento delle già precarie condizioni di vita, come rilevavano non solo i rappresentanti delle organizzazioni di assistenza ma anche le stesse autorità fasciste: la fornitura di combustibile (in prevalenza legna) era tanto scarsa

72 Le stesse garanzie, però, non venivano applicate ad alcune categorie di internati (e la disparità di diritti influì ovviamente sulla qualità della loro vita): restarono, infatti, esclusi dal supporto umanitario gli allogeni, gli ex jugoslavi – considerati non come «sudditi nemici» ma come «italiani per diritto di annessione» – e gli apolidi. Cfr. Roberto Socini Leyendecker, *Aspetti giuridici dell'internamento*, in Nicola Della Santa (a cura di), *I militari italiani internati dai tedeschi dopo l'8 settembre 1943*, Firenze, Giunti, 1986, pp. 130-140; Carlo Spartaco Capogreco, *Op. cit.*, pp. 153-162.

73 Lettera del Ministero dell'Interno, Gabinetto alla Direzione generale di Ps, datata 7 giugno 1944, in Acs, Mi, Dgps, Dar, Massime M4 "Campi di concentramento 1944-1967", b. 15, fasc. "Modena. Campo di concentramento", sfasc. 5.

ed irregolare da rendere problematico sia il funzionamento delle cucine sia il riscaldamento degli edifici nella stagione invernale (persino tutti gli alberi della sezione italiana erano stati abbattuti per sopperire alla mancanza di legna); i magazzini del campo erano sprovvisti di indumenti «pertanto molti internati, soprattutto stranieri che non [avevano] familiari che [potessero] aiutarli né [godevano] di sussidio, si [trovavano] in condizioni pietose ed alcuni [erano] perfino privi di scarpe»; e gli oggetti («coperte, pagliericci, cuscini, sgabelli, marmitte, stoviglie») che costituivano la dotazione di ogni internato, secondo quanto previsto dal regolamento, erano insufficienti⁷⁴, tanto che, ancora nel giugno 1944, 804 anglo-maltesi avevano a disposizione «solo 300 pagliericci e 150 coperte» e «gli internati meno abbienti» dovevano «consumare il rancio a turno nelle stesse scodelle»⁷⁵.

Per la costante mancanza di generi alimentari e beni di conforto, la diffusa precarietà degli alloggiamenti, la difficile convivenza in promiscuità, la condanna all'inazione talvolta insopportabile, l'igiene inesistente, il tormento delle preoccupazioni per un futuro incerto e – non da ultimo – per la sostanziale privazione della libertà, la vita dei relegati nel campo vecchio non fu priva di disagi morali e materiali.

Il ritmo delle giornate era scandito dalle disposizioni del regolamento interno e dai rituali tipici delle comunità segregate: gli appelli, il pranzo, la distribuzione della posta, la presa in carico dei nuovi arrivati, la ritirata serale nelle baracche, ecc.

La gestione interna di ogni gruppo, per quanto atteneva alle necessità quotidiane, era affidata a un rappresentante, responsabile anche della disciplina. Erano delegati per gli anglo-maltesi Oreste Drago, Pio Lorient e Giuseppe Muscat; per i britannici Andrew Mc Intosh e Edward Gordon Mann⁷⁶.

La sorveglianza non era particolarmente accurata: veniva fatto un unico appello serale per gli italiani (mentre il numero degli altri internati veniva comunicato dai vari capigruppo) e il rientro nelle baracche era previsto alle ore 20 nei mesi invernali e dalle 22 alle 23 in quelli estivi⁷⁷.

74 Relazione dell'ispettore generale di Ps Pietro Lotti, datata 13 aprile 1944, in Acs, Mi, Dggs, Div. Personale, versamento 1961, b. 18.

75 Relazione dell'ispettore generale di Ps Carlo Alberto Rossi, datata 16 giugno 1944, in Acs, Mi, Dggs, Dar, Massime M4 "Campi di concentramento 1944-1967", b. 15, fasc. "Modena. Campi di concentramento", sfasc. 5.

76 Relazione sulla sezione italiana del campo di Fossoli redatta dal dott. Bruno Beretta, rappresentante della Croce Rossa Internazionale, datata 23 giugno 1944, documento rinvenuto presso i National Archives di Washington e riprodotto integralmente in Marco Minardi, Gli internati civili nel campo di concentramento di Fossoli. Un documento, cit., p. 78.

77 Relazione sul campo di concentramento di Fossoli redatta da Emanuele Giordano, [s.d.], copia in Aisr Modena, Fondo Messerotti, b. 16.

Agli internati era vietato intrattenere rapporti con la popolazione locale, occuparsi di politica, leggere pubblicazioni non autorizzate, possedere apparecchi radio, tenere con sé documenti personali.

Stando alle testimonianze, il regime di detenzione era meno vessatorio rispetto a quello esercitato dai nazisti, ma più soggetto a pratiche di corruzione. Ricorda, infatti, Otello Barozzi: « Il trattamento fra i due campi era diverso in un solo fatto: i tedeschi erano più severi, però erano più onesti nel mangiare, anche se era poco. I repubblicani invece ci rubavano anche sul vitto, ma erano meno severi. I guardiani del nostro campo erano dei repubblicchini che passavano il loro tempo a rubare»⁷⁸.

In effetti, era permesso agli internati avere colloqui (una volta al mese) e corrispondere con i familiari (una lettera o cartolina ogni quindici giorni, seppure sottoposta a censura), ricevere pacchi, lasciare gli alloggiamenti e «circolare» nell'ambito di un'area loro assegnata, e non esisteva obbligo di lavoro; alcuni, soprattutto stranieri, si offrivano volontariamente per le opere di riattivazione del campo per ricevere, come compenso, un supplemento di pane e pasta, riuscendo così ad integrare lo scarso vitto.

Uno degli aspetti più preoccupanti, per la vita dei prigionieri al campo vecchio, doveva proprio essere quello della penuria di cibo.

Sulla carta, la razione alimentare quotidiana nel giugno 1944 comprendeva: gr 225 di pane, gr 66 di pasta (elevata a gr 100 dopo la visita di un funzionario della Croce Rossa Internazionale); gr 100 di verdura; gr 5 di grassi, gr 17 di zucchero; gr 3 di sale; gr 3 di conserva di pomodoro; gr 10,5 di carne (gr 75 la settimana)⁷⁹. Appare evidente come l'alimentazione fosse basata essenzialmente sul consumo di pane e verdure, come del resto testimoniano sia i transitati nel campo, sia i vari delegati delle organizzazioni assistenziali.

La razione, per la sua scarsità, doveva dunque essere integrata con l'acquisto, permesso dalla direzione, di altri generi alimentari, ciò veniva fatto sia tramite fornitori, che si recavano

78 Intervista di Otello Barozzi, effettuata da Luciano Casali il 6 novembre 1971, dattiloscritto presente nel volume Testimonianze. Divisione Modena Armi, in Aisr Modena. cfr, inoltre, Enea Biondi, Caterina Liotti, Paola Romagnoli, Il campo di Fossoli: evoluzione d'uso e trasformazioni, cit., pp. 39-40.

79 Questo era il livello alimentare degli internati indicato da Carlo Alberto Rossi nella sua relazione al Capo della polizia del 16 giugno 1944. Lo stesso ispettore riconosceva l'insufficienza della razione e provvedeva a richiederne l'aumento portando il pane a gr 300; le verdure a gr 200; i grassi a gr 10; lo zucchero a gr 20; la conserva a gr 5; il sale a gr 7 e la carne a wgr 100 la settimana. Non è dato sapere se il miglioramento fu attuato. Relazione dell'ispettore generale di Ps Carlo Alberto Rossi al Capo della polizia, datata 16 giugno 1944, in Acs, Mi, Dgps, Dar, Massime M4 "Campi di concentramento 1944-1967", b. 15, fasc. "Modena Campi di concentramento", sfasc. 5.

giornalmente al campo⁸⁰, sia direttamente nelle botteghe di Carpi, dove alcuni internati venivano condotti sotto la sorveglianza di guardie.

In ragione del fatto che le autorità fasciste provvedevano a somministrare «i viveri in natura», il sussidio giornaliero, che avrebbe dovuto essere erogato dal Ministero dell'Interno, non veniva corrisposto, anche se almeno gli internati civili indigenti avrebbero dovuto riceverlo nella misura di: 8 lire per il capofamiglia; 4 lire per la moglie, per i figli e i conviventi a carico maggiorenni; 3 lire per i figli e i conviventi minorenni⁸¹. Una buona parte degli internati, quindi, «si trovava in miseria assoluta»⁸².

Il problema della mancanza di cibo veniva spesso superato e risolto con la spartizione, a tutti e in parti uguali, di quello che perveniva coi pacchi. Ricorda, a tale proposito, Dino Zobbi: «Avevamo una mensa in comune dove finivano anche i generi che ci mandavano i nostri famigliari»⁸³. E, ancora, Angiolino Arletti: «Avevamo creato un Comitato interno che provvedeva alla distribuzione, in parti uguali, di qualsiasi cosa arrivasse dentro. Ogni baracca aveva creato un proprio collettivo, soprattutto per quanto riguardava la distribuzione dei viveri che arrivavano, specialmente dai

80 Secondo quanto riportato dal delegato della Croce Rossa Internazionale, «un venditore di Carpi» visitava 3-4 volte al giorno il campo «portandovi frutta, verdura, pane, latte, vino, uova, ricotta, ecc.; prodotti che [venivano] venduti direttamente agli internati» non esistendo uno spaccio interno gestito dalle autorità. Pare che i prezzi fossero moderati: «le ciliegie, ad esempio, [erano] vendute a 12-15 lire al Kg». Relazione sulla sezione italiana del campo di Fossoli, redatta dal dott. Bruno Beretta, rappresentante del Comitato Internazionale della Croce Rossa, datata 23 giugno 1944, documento rinvenuto presso i National Archives di Washington e riprodotto integralmente in Marco Minardi, *Gli internati civili nel campo di concentramento di Fossoli. Un documento*, cit., p. 81.

81 Così il Capo della polizia si esprimeva sulla questione: «Nessun sussidio spetta a Schiavon Carlo per il periodo in cui il medesimo trovavasi internato a Fossoli, essendo stato egli alloggiato a spese dell'Amministrazione ed avendo ricevuto i viveri in natura». (Cfr. Lettera del Capo della Polizia al Capo provincia di Padova, datata 8 ottobre 1944, in Acs, Mi, Dggs, Dagr, Ufficio internati, Ariani internati, b. 175, ad nomen). Il fatto che agli internati non venisse fornito alcun sostegno economico è confermato anche da Carlo Alberto Rossi nella sua relazione del 16 giugno 1944, in Acs, Mi, Dggs, Dar, Massime M4 "Campi di concentramento 1944-1967", b. 15, fasc. "Modena. Campi di concentramento", sfasc. 5.

Nel dopoguerra, soprattutto gli anglo-maltesi richiesero il sussidio cui avrebbero avuto diritto. Per poter fare i conti il sindaco di Carpi dovette effettuare un'indagine sulla spesa, sostenuta dall'amministrazione comunale, per il mantenimento di ogni internato e dedurre tale cifra dal dovuto. Il costo risultò essere stato di 7,65 lire al giorno «comprensivo della legna per uso cucina». Lettera del sindaco Bruno Losi alla Prefettura di Modena, datata 1° settembre 1945, in Archivio StorVico Comunale di Carpi (da ora in poi Asc), Campo di Fossoli, Atti dal 1942 al 1949, b. 1, fasc. 12 "Costo di mantenimento nel campo di concentramento dal 1° settembre 1943". Cfr., inoltre, Liliana Picciotto, *Op. cit.*, p. 48; Luciano Casali, *Op. cit.*, p. 388.

82 Relazione dell'ispettore generale di Ps Carlo Alberto Rossi al Capo della polizia, datata 16 giugno 1944, in Acs, Mi, Dggs, Dar, Massime M4 "Campi di concentramento 1944-1967", b. 15, fasc. "Modena. Campi di concentramento", sfasc. 5.

83 Intervista di Dino Zobbi, dattiloscritto raccolto nel volume *Testimonianze*. Divisione Modena P, in *Aisr Modena*.

parenti dei modenesi e dalla organizzazione del Partito comunista»⁸⁴.

Il soccorso esterno è certificato da una relazione del I battaglione della brigata Italia, del giugno 1945, in cui si afferma che il Comitato di liberazione nazionale di Milano mise a disposizione la somma di un milione per provvedere ai bisogni, soprattutto alimentari, dei politici⁸⁵.

L'assistenza sanitaria, assolutamente carente, venne affidata al medico modenese Iginio Gazzotti, sostituito nel giugno 1944 dal dottor Nunzio Bocchi di Carpi⁸⁶. L'incaricato, disponibile due volte alla settimana, era supportato nel compito da un ufficiale medico greco e dal dottor Bela Schoenfeld, ebreo di nazionalità ungherese, autorizzato dal Comando tedesco⁸⁷. Una baracca del campo era stata adibita a «rudimentale» infermeria; completamente sprovvista di medicinali e strumentazione medica, veniva utilizzata solo per un pronto soccorso immediato, mentre nei casi più gravi, era previsto il ricovero presso l'ospedale Ramazzini di Carpi⁸⁸.

Il sostegno religioso era assicurato da don Francesco Venturelli⁸⁹, che si prodigò in vari modi e con costante impegno per mitigare la permanenza degli internati al campo, organizzandovi anche diverse cerimonie religiose⁹⁰.

Nel campo italiano risulta, tra l'altro, provata l'esistenza di un comitato politico clandestino

84 Intervista di Angiolino Arletti, effettuata da Luciano Casali il 9 febbraio 1969, dattiloscritto presente nel volume Testimonianze. Divisione Modena P, in Aisr Modena.

85 Attività operativa del I° Battaglione della Brigata Italia, relazione del Corpo Volontario della Libertà aderente al Cln, seconda divisione Modena P, Comando seconda Brigata Italia, datata 4 giugno 1945, in Aisr Modena, Fondo Gorrieri, b. 12, fasc. 2 "Carte Brigata Italia", sfasc. "Carpi e Bassa".

86 Lettera della Questura di Modena al Comune di Carpi, datata 27 giugno 1944, in AdS Modena, Questura, b. "Internati, elenchi, varie, campo Fossoli", fasc. "Campo di concentramento per internati di Fossoli di Carpi", sfasc. 9 "Servizio sanitario al campo".

87 Relazione sul campo di concentramento di Fossoli, redatta da Emanuele Giordano, [s.d.], copia in Aisr Modena, Fondo Messerotti, b. 16.

88 Furono almeno una trentina i ricoverati, prigionieri sia nel campo vecchio sia in quello nuovo: una ventina di anglo-maltesi; qualche italiano di religione ebraica; Luigi Tansini, ferito durante il bombardamento del 17 maggio 1944; Luigi Salsiccia, rastrellato del Quadraro; Omodeo Zorini, che fu poi rilasciato per la gravità del suo stato di salute; ecc. Cfr. Vari documenti, in Asc Carpi, Campo di concentramento di Fossoli, b. 1, fasc. 5 "Servizio sanitario".

89 Don Francesco Venturelli (1887-1946). Ordinato sacerdote nel 1913, venne nominato parroco di Fossoli nel 1935. Nell'archivio della Curia arcivescovile di Carpi, sez. IV, è conservato in due buste, 55 A e 55 B, il materiale da lui lasciato sull'attività svolta al campo. Cfr. Anna Maria Ori, Fossoli, dicembre 1943-agosto 1944, cit., nota 5, p. 812.

90 Il 2 giugno 1944 il vescovo di Carpi, Vigilio Federico Dalla Zuanna, cresimava 29 piccoli internati. Nello stesso giorno don Euro Melegari, assistente di don Venturelli, celebrava il matrimonio tra Luigi Cini e Rita Attard, entrambi anglo-maltesi e, dopo due settimane, quello tra Giovanni Casaretto, 30 anni di Tripoli, e Violetta Oparic, 23 anni della provincia di Zara. Cfr. Anna Maria Ori, Fossoli dicembre 1943-agosto 1944, cit., p. 803.

organizzato dagli antifascisti di più antica data. Racconta Otello Barozzi: «Avevamo organizzato la mensa, la disciplina. Ricordo Bizzarri, Brighenti, Anceschi, Carrarini, Bergamini. Questi elementi, più anziani di noi, avevano organizzato il collettivo dei compagni e dei simpatizzanti». E, ancora, Angiolino Arletti: «Abbastanza abbondante la stampa che si riusciva a far penetrare nel campo e, molto importante, anche la presenza di libri che, una volta dentro, venivano dati in lettura a tutti e circolavano con una certa libertà, prese le debite cautele. La discussione politica aveva così la possibilità di andare anche abbastanza a fondo. Ricordo che fra i più assidui c'era Bergamini (poi sindaco di S. Prospero). Nella mia baracca avevamo creato un Comitato politico composto da Zobbi, Bizzarri, Bergamini, Gatti. Quelli che volevano qualche notizia, volevano discutere, si rivolgevano a noi». Infine, Dino Zobbi: «Studiavamo e discutevamo argomenti politici e preparavamo piani di evasione». Fughe che, non solo nel suo caso, andarono a buon fine, se il direttore scriveva il 28 giugno 1944 al Capo della polizia: «Almeno 15 prigionieri in questi giorni si sono allontanati indisturbati»⁹¹. Le evasioni si susseguirono in maniera costante fino alla chiusura del campo: ancora nei primi giorni di luglio altri quattro italiani avevano approfittato delle interruzioni notturne di corrente elettrica per dileguarsi⁹².

Nel luglio 1944 la sezione italiana di Fossoli veniva smobilitata: l'avvicinarsi del fronte con il pericolo dei bombardamenti, la distruzione dei ponti ferroviari sul Po, l'intensificarsi delle azioni partigiane spingevano il Ministero dell'Interno alla sua chiusura. Il provvedimento pare venisse deciso in una riunione, tenutasi il 7 luglio, in cui erano presenti il ministro dell'Interno, il Capo della polizia e quello della polizia politica⁹³.

Le autorità furono influenzate nella decisione anche dalle «pessime condizioni igieniche del campo»: già nel maggio 1944, infatti, le autorità naziste premevano per trasferire altrove o rimettere in libertà gli anglo-maltesi allo scopo di «ovviare ad eventuale sviluppo malattie epidemiche»⁹⁴. A partire dal giugno 1944, «in seguito a disposizione del Ministero dell'Interno, d'intesa con il Comando germanico Sd in Italia», gli anglo-maltesi, dunque, vennero destinati al

91 Lettera di Mario Tagliatela al Capo della polizia, datata 28 giugno 1944, in Ads Modena, Questura, b. "Internati, elenchi, varie, campo Fossoli", fasc. "Campo di concentramento per internati di Fossoli di Carpi", sfasc. 12 "Varie".

92 Relazione dell'ispettore generale di Ps Carlo Alberto Rossi, datata 14 luglio 1944, in Acs, Mi, Dgps, Dar, Massime M4 "Campi di concentramento 1944-1967", b. 15, fasc. "Modena. Campi di concentramento", sfasc. 5.

93 Appunto del Capo della polizia alla sezione II della Direzione generale di pubblica sicurezza, datato 11 luglio 1944, in Acs, Mi, Dgps, Dar, Massime M4 "Campi di concentramento 1944-1967", b. 15, fasc. "Modena. Campi di concentramento", sfasc. 5.

94 Telegramma del Questore Magrini al Ministero dell'Interno, datato 19 maggio 1944, in AdS Modena, Questura, b. "Internati, elenchi, varie, campo Fossoli", fasc. "Trasferimento Anglo-maltesi dal campo di concentramento".

libero internamento, costretti cioè al domicilio coatto con il divieto di ricevere posta e di muoversi senza l'autorizzazione del podestà⁹⁵.

Paradossalmente l'abbandono del campo comportò loro ulteriori disagi per la difficoltà di trovare locali in cui alloggiare, come testimonia la lettera di Alfredo Mallia diretta a Don Venturelli:

Dopo tanto peregrinare da campo in campo, dopo tante sofferenze e disgrazie, ci troviamo ora abbandonati da tutti in mezzo a una strada. Tra questi sono io con la mia famiglia, che come lei sa è composta della mia povera mamma, tanto provata da questa guerra, e dei miei quattro fratelli maschi: uno di 16 e gli altri di 14, 12 e 10 anni. Certo non è una piccola famiglia, ma neanche numerosa e noi che conosciamo la guerra e sappiamo per esperienza che cosa vuol dire essere fuggiaschi, ci accontentiamo anche di un metro quadrato per poter passare la notte, in quanto ai viveri, si vive con la tessera e qualche cosa abbiamo in natura e in denaro; quindi son certo che non mi negherà il favore di un suo benevolo interessamento per poter trovarmi uno sgabuzzino per salvare la mia disgraziata famiglia. La ringrazio e chiedo la sua benedizione⁹⁶.

Tutti, comunque, riuscirono a trovare una precaria sistemazione, stabilendosi in varie località della provincia di Modena (Budrione, Novi di Modena, Migliarina, ecc.) dove attesero la fine del conflitto, rimpatriando nell'estate del 1945.

Gli anglo-maltesi non furono i soli a lasciare, prima della chiusura, il campo; durante il suo funzionamento almeno dodici internati vennero liberati, con obbligo di domicilio: quattro slavi (Johanni Holko, Angela e Ivana Kogovsek, Duye Batusic) fatti rimpatriare a Lubiana nel marzo 1944 e otto italiani (Luigi Barbieri, Leonella Fazzi e suo figlio Ugo, Claudio Murgia; Caterina Nuvollo, Luigi Patrone, Rinaldo Pizzoferrato, Gilberto Ugolini) rilasciati, con foglio di via, nel maggio 1944⁹⁷.

Nel giugno-luglio, poi, alcuni modenesi (Gatti, Anceschi, Carrarini, Bizzarri, ecc.) furono liberati per ordine diretto della Questura, come confermato da Carrarini: «Verso il giugno del 1944 esco

95 Lettera del Questore al direttore del campo e all'Ufficio stranieri della Questura di Modena, datata 6 giugno 1944, in AdS Modena, Questura, b. "Internati, elenchi, varie, campo Fossoli", fasc. "Trasferimento Anglo-maltesi dal campo di concentramento". Cfr., inoltre, Liliana Picciotto, *Op. cit.*, p. 52.

96 Lettera di Alfredo Mallia a Don Venturelli, datata 10 giugno 1944, in Acv Carpi, sezione IV, b. 55, fasc. 2 "Corrispondenza varia", cit. in Anna Maria Ori, *Fossoli, dicembre 1943-agosto 1944, cit.*, p. 809.

97 Cfr. diverse lettere del Commissario prefettizio dirette all'Economo comunale, riguardanti spese di viaggio sostenute per il rimpatrio obbligatorio, varie date, in Asc Carpi, Campo di concentramento Fossoli, Atti dal 1942 al 1949, b. 1, fasc. 6 "Internati dimessi dal campo".

dal campo per l'intervento del Comitato di Liberazione nazionale verso la Questura di Modena che comincia a cedere di fronte all'incalzare della lotta di liberazione»⁹⁸.

Alla chiusura della sezione italiana del campo provvedeva l'ispettore generale di Ps Carlo Alberto Rossi, assegnato al «servizio ispettivo et organizzazione campi concentramento per internati civili» almeno dal maggio 1944⁹⁹.

Egli disponeva del destino dei 310 prigionieri rimasti dopo che il Comando tedesco, il 13 luglio, ne aveva prelevati 58 (57 italiani, tra cui due donne, e un polacco) da inviare in campi di lavoro¹⁰⁰. Questi ultimi - insieme agli internati di nazionalità inglese, americana, russa e polacca, reclamati dai nazisti in quanto cittadini di Stati nemici - furono quindi trasferiti nella parte nuova¹⁰¹. Dopo la selezione effettuata dalle autorità tedesche, Rossi decise di destinare all'internamento libero 73 greci, 9 slavi e 12 prigionieri di varie nazionalità. Mentre gli slavi vennero avviati a Mantova e gli altri stranieri a Rovigo, i greci furono obbligati a soggiornare in diverse province dell'Emilia «per impiego lavori agricoli»¹⁰². Una sessantina di quelli inviati, il 19 luglio 1944, a Ferrara e a Parma vennero, in seguito, prelevati dalle autorità naziste e deportati¹⁰³.

98 Cfr. Elio Carrarini, Memorie di un comunista perseguitato politico antifascista (elaborate dall'interessato), dattiloscritto del 1961, raccolto nel volume Testimonianze. Modena città, 7° zona, in Aisr Modena. Sull'episodio concorda anche l'ispettore generale di Ps Carlo Alberto Rossi; nella sua relazione stilata per il Ministero dell'Interno sullo «scioglimento» del campo rimarcava, infatti, che: «alcuni politici della provincia di Modena erano stati fatti liberare dal Questore». Cfr. Lettera di Rossi al Ministero dell'Interno, datata 14 luglio 1944, in Acs, Mi, Dgps, Dar, Massime M4 "Campi di concentramento 1944-1967", b. 15, fasc. "Modena. Campi di concentramento", sfasc. 5.

99 Dispaccio telegrafico del Capo Polizia ai Questori, in Acs, Mi, Dgps, Dagr, Massime M/4-16, b. 101, fasc. 8, ins. 8/13 "Rossi dott. Carlo Alberto".

100 Gli internati vennero selezionati sulla base dei risultati di una visita medica, pare effettuata dai medici che esercitavano nel campo nuovo, ricordata anche da Angiolino Arletti nella sua intervista. (Cfr. volume Testimonianze. Divisione Modena P, in Aisr Modena). Dei mandati al lavoro, 33 avevano dai 18 ai 29 anni, 13 dai 32 ai 39 anni, 11 dai 40 ai 47 anni, il polacco ne aveva 52. Una trentina erano schedati nel Casellario politico centrale. Cfr. Internati prelevati il 13 luglio 1944 dal Comando tedesco al campo vecchio di concentramento di Fossoli di Carpi per avviarli al lavoro in Germania, in Acs, Mi, Dgps, Dar, Massime M4 "Campi di concentramento 1944-1967", b. 15, fasc. "Modena. Campi di concentramento", sfasc. 5.

101 Relazione di Rossi sullo scioglimento del campo diretta al Ministero dell'Interno, datata 14 luglio 1944, in Acs, Mi, Dgps, Dar, Massime M4 "Campi di concentramento 1944-1967", b. 15, fasc. "Modena. Campi di concentramento", sfasc. 5.

102 Cfr. Telegramma ai Capi Provincia di Ferrara, Reggio Emilia, Modena Parma, datato 1° agosto 1944, in AdS Modena, Questura, b. "Internati, elenchi, varie, campo Fossoli", Fasc. "Campo di concentramento di Fossoli di Carpi", sottofasc. 12 "Varie"; Relazione di Rossi sullo scioglimento del campo diretta al Ministero dell'Interno, datata 14 luglio 1944, in Acs, Mi, Dgps, Dar, Massime M4 "Campi di concentramento 1944-1967", b. 15, fasc. "Modena. Campi di concentramento", sfasc. 5.

103 Lettere della Questura di Modena e di Ferrara al Capo della polizia, datate rispettivamente 15 e 29 settembre 1944, in

Per quanto riguarda gli italiani, invece, l'ispettore di Ps stabilì di liberarne 26, di ammonirne 48 e di trasferirne tre al campo di Celle Ligure, in provincia di Savona¹⁰⁴.

Dei politici, vennero sottoposti al provvedimento di ammonizione coloro che risultavano essere ancora «pericolosi per l'ordine nazionale». La misura cautelare consisteva nell'osservanza per due anni di alcune prescrizioni, contravvenendo le quali gli ammoniti sarebbero stati deferiti all'autorità giudiziaria per il procedimento relativo:

Vivere onestamente, rispettare le leggi e non dare ragioni a sospetti; fissare stabilmente la propria dimora facendola conoscere entro 10 giorni all'autorità di Ps del luogo e non allontanarsene senza preventivo avviso all'autorità; non associarsi a persone sospette; non ritirarsi la sera più tardi dell'Avemaria e non uscire al mattino più presto della levata del sole; non portare armi; non trattenersi in luoghi pubblici (osterie, bettole, case di prostituzione); non partecipare a pubbliche manifestazioni e riunioni, né feste, né fiere¹⁰⁵.

Ancora più pericolosi erano considerati i trasferiti al campo di Celle Ligure (Roberto Bellesi, seguito dalla moglie e tre figli internati volontari; Emilia Napione e Goffredo Uva), inviati a Fossoli, su ordine della Questura di Arezzo, perché «agenti accertati di spionaggio»¹⁰⁶.

Tutti i prigionieri, comunque, lasciarono il campo attorno alla seconda metà di luglio; dopo qualche giorno, esattamente il 21 luglio 1944, il neo direttore Angelo Vannucchi dava in custodia la sezione italiana di Fossoli alle autorità tedesche, consegnando loro anche tutto il casermaggio¹⁰⁷,

Acs, Dgps, Dar, Massime M4 "Campi di concentramento 1944-1967", b. 15, fasc. "Modena. Campi di concentramento", sfasc. 5.

104 Cfr. Internati italiani, reparto politici, del campo vecchio di concentramento di Fossoli di Carpi da mettere in libertà; Internati italiani, reparto politici, del campo vecchio di concentramento di Fossoli di Carpi a favore dei quali si converte l'internamento in ammonizione; Internati da trasferire al campo di concentramento di Celle Ligure (Savona), elenchi datati 14 luglio 1944, in Acs, Mi, Dgps, Dar, Massime M4 "Campi di concentramento 1944-1967", b. 15, fasc. "Modena. Campi di concentramento", sfasc. 5.

105 Provvedimento di ammonizione per Aldino Aliani, datato 16 luglio 1944, in AdS Parma, Questura, Gabinetto, cat. A 8, schedario politico, fascicoli personali 1894-1945, b. 2 b.

106 Lettera della Prefettura di Modena al Capo della Polizia, datata 30 agosto 1944, in Acs, Mi, Dgps, Dagr, Ufficio internati, Ariani internati, b. 89, fasc. ad nomen.

107 Verbale di consegna del campo vecchio di Fossoli di Carpi con le costruzioni e gli impianti elettrici ed idrici ivi esistenti nonché dei materiali di cui allegato n. 1, datato 21 luglio 1944, in AdS Modena, Questura, b. "Internati, elenchi, varie, campo Fossoli", Fasc. "Campo di concentramento di Fossoli di Carpi", sfasc. 12 "Varie".

e il Capo della Provincia ne comunicava la soppressione al Ministero dell'Interno¹⁰⁸.

108 Lettera del Capo della Provincia al Ministero dell'Interno, datata 21 luglio 1944, in AdS Modena, Questura, b. "Internati, elenchi, varie, campo Fossoli", fasc. "Campo di concentramento di Fossoli di Carpi", sfasc. 12 "Varie".

*Presenze al campo*¹⁰⁹*Slavi, greci, altri stranieri:*

14 marzo	170
31 marzo	115
15 aprile	118
27 aprile	136
2 maggio	136
15 maggio	176
31 maggio	140
15 giugno	141
30 giugno	?
1° luglio	139 (42 Inglese; 73 greci; 24 di altre nazionalità)
13 luglio nazionalità)	134 (37 inglesi- 5 trasferiti in altro campo -, 73 greci, 9 slavi, 13 di altre
14 luglio	133 (37 inglesi, 73 greci, 9 slavi, 12 di altre nazionalità – un polacco è stato prelevato dai tedeschi)

Politici e rastrellati italiani:

14 marzo	165
31 marzo	175
15 aprile	175
27 aprile	161
2 maggio	163
15 maggio	181
31 maggio	176
15 giugno	191

109 Le presenze dal 14 marzo al 30 giugno sono state rilevate dal direttore del campo Mario Tagliatela. (Cfr. AdS Modena, Questura, b. "Internati, elenchi, varie, campo Fossoli", fasc. "Campo di concentramento di Fossoli di Carpi", sfasc. 8 "Relazioni quindicinali al Ministero"). Quelle dal 1° al 14 luglio, invece, sono state ricavate dalle relazioni dell'ispettore generale di Ps Carlo Alberto Rossi. (Cfr. Acs, Mi, Dggs, Dar, Massime M4 "Campi di concentramento 1944-1967", b. 15, fasc. "Modena. Campi di concentramento", sfasc. 5).

30 giugno	149 (almeno una ventina fuggiti dal 15 giugno)
1° luglio	149
13 luglio	134 (altri 4 evasi, alcuni liberati dalla Questura) (nel pomeriggio 57 consegnati ai tedeschi)
15 luglio	77 (26 liberati, 48 ammoniti, 3 trasferiti al campo di Celle figure)

Anglo-maltesi:

14 marzo	674
31 marzo	659
15 aprile	681
27 aprile	758
2 maggio	783
15 maggio	821
31 maggio	820
15 giugno	809
30 giugno	452
1° luglio	410
13 luglio	90 (dal 1° al 13 luglio altri 320 lasciano il campo)
14 luglio	68 (altri stanno lasciando il campo)

